

Gli incidenti critici e i dilemmi etici

Critical incidents and ethical dilemmas

Immacolata Brunetti
Università degli Studi di Bari
imma.brunetti@gmail.com

ABSTRACT

The aims of this study were to investigate whether and how teacher's perception of ethical dilemma and climate in their school influence outcome variable as teachers' sense of stress, and relationship among colleagues. Hannah Arendt (2017) argues that it is important the phenomenology of contemplative life that produces the language and action visibility. In addition, teachers' perceptions of school climate produce the quality of relationship between colleagues (Russell and Loughran, 2007) and influence cooperation (Cohen, McCabe, Michelle & Pickeral, 2009).

The contexts is influenced for teachers' ethical decision-making and in turn, school climate influences all members of the school community (Collie, Shack, Perry, 2011; 2012). There are two approach for study ethical dilemma: cognitive approach and neurocognitive approach and several model holds significant implications for the study of ethical decision-making, and provides suggestions for improving ethical behavior in school organization (Reynold, 2006).

L'obiettivo di questo studio è investigare l'insorgenza situazionale dei dilemmi etici e l'influenza del clima scolastico su variabili risultanti, come il senso dello stress e la relazione tra i colleghi. Sulla base del pensiero di Hannah Arendt (2017), è importante una fenomenologizzazione della vita contemplativa o pensiero, che induce alla visibilità delle azioni e del linguaggio. In particolare la percezione degli insegnanti del clima scolastico determina la qualità della relazione tra i colleghi (Russell and Loughran, 2007) e la loro collaborazione (Cohen, McCabe, Michelli & Pickeral, 2009). Il contesto viene influenzato dal processo etico-decisionale degli insegnanti in relazione alla responsabilità personale che gli stessi insegnanti hanno nei confronti della comunità scolastica (Collie, Shack, Perry, 2011; 2012). Vengono confrontati due approcci allo studio del dilemma etico: quello cognitivo e quello neurocognitivo (Reynold, 2006), oltre che diversi modelli nati per rilevare il collegamento tra l'intenzione di agire e l'azione effettuata. Lo studio ha come obiettivo la conoscenza delle implicazioni del processo etico decisionale nelle relazioni professionali.

KEYWORDS

Ethical Decision Making, Ethical Approach, Teachers' Relationship, Ethical Behavior, Ethical Dilemma
Dilemmi Etici, Processo Etico-Decisionale, Comportamento Etico, Relazione tra Colleghi, Approcci Etici.

Introduzione: l'etica della responsabilità in Hannah Arendt

L'autrice descrive nei suoi scritti (2017; 1964; 1978), lo spazio pubblico come luogo dove sia possibile causare un'azione. Per questo il nodo cruciale della praxis professionale si indaga attraverso la fenomenologia della persona come «dell'essere del mondo» rivolgendosi alla concezione della visibilità, dell'alterità e del mondo comune poiché sostiene la capacità umana di provare piacere in quello che interessa solo in società. Le attività della mente sono per la Arendt legate ad un'etica della responsabilità personale legate alla visibilità delle azioni e delle opinioni articolate pubblicamente. Il punto cruciale è il posizionamento strettamente personale nella comunità o come lei stessa ha menzionato la responsabilità di giudicare e scegliere i nostri esempi espressi attraverso la coerenza delle nostre azioni. La responsabilità di scegliere per sé è implicata nell'attività di pensare ed il giudizio è in relazione alla responsabilità personale nella misura in cui riusciamo a responsabilizzarci per la scelta degli esempi a cui ci si riferisce che guidano le nostre azioni e dalla coerenza che diamo alle azioni nel tempo. Le attività del pensare, del giudicare e del volere, giocano un ruolo decisivo nella costituzione del chi siamo, di come agiamo e di come decidiamo di assumere la responsabilità per gli altri. Per cui diventa fondamentale la visibilità delle nostre parole e azioni in cui a dispetto delle nostre migliori intenzioni, prevale la rilevanza etica dell'azione (cfr, Assy, 2017).

1. Gli approcci per la rilevazione del dilemma etico

La professionalità etica dei docenti può essere di forme differenti, riflettere assunzioni differenti fondamentali sulle regole etiche e trovare differenti strategie nella risoluzione dei problemi che si creano nella pratica scolastica. La letteratura mostra due approcci contrastanti per la risoluzione di situazioni etiche problematiche: *sovrascrittura degli approcci ai principi* e *l'approccio del dilemma sociale* (O' Neill, 1989). Il primo approccio reifica principi etici e li considera secondo una visuale razionale, il secondo approccio considera i principi etici come modelli di opinioni il quale possono adattarsi o no alle situazioni contingenti. In questo secondo approccio ci sono sempre circostanze nel quale seguire un particolare principio morale può portare a seguire un comportamento sbagliato. Per questo motivo si osservano le norme comportamentali dettate dal codice deontologico nell'insegnamento (Xodo, 1999).

Se ci poniamo in situazione di dover scegliere se una particolare situazione è oppure non è un reale dilemma etico, siamo obbligati, secondo l'idea di etica di Aristotele (1985a), Mill (1884) e Kant (1964) a conformarci ad una serie di regole imposte a priori, cosicché se la regola viene applicata correttamente, abbiamo risolto un problema etico. Il comportamento risulta essere solo l'apprendere ad applicare il giusto principio ad una data situazione. Questo infatti è riferito al principio della sovrascrittura degli approcci ai principi perché assume che ogni dilemma può essere risolto conoscendo ed applicando alcuni principi alle regole che li sostengono.

L'approccio del dilemma morale argomenta che il dilemma viene risolto attraverso la giustificazione della decisione (Williams, 1965). Di conseguenza l'obiettivo è trovare la soluzione migliore tra principi ed interessi in determinati contesti poiché non sempre applicare regole generali in tutti i contesti produce la risoluzione di un problema. Esistono diversi modelli per rilevare il dilemma etico (Cottone and Claus's, 2000, Gottlieb, 1993; Younggren, 2002), come ad esempio il

modello psicologico di Rest (1984) che si basa sulla ragione morale ed ha l'obiettivo di presentare il «processo coinvolto nella formazione del comportamento morale» (p.19). Questo modello a) interpreta la situazione in termini di come la loro azione influenza il benessere degli altri, b) formula una linea morale di azioni attraverso l'identificazione dell'idea morale in una specifica situazione, c) seleziona, tra i risultati di valori concorrenti, degli ideali sui quali agire, decidendo se tentare di soddisfare il proprio ideale morale, d) eseguire cosa si intende fare.

Il modello di Tarvidas (1998) è un modello di esecuzione del comportamento attraverso diversi step: a) interpretare la situazione, b) rivedere il problema o il dilemma, c) determinare lo standard da applicare al dilemma, d) generare possibili e probabili corsi di azione, e) consultare un supervisore o un pari, f) selezionare un'azione attraverso il confronto dei valori competitivi di quella determinata situazione, g) eseguire l'azione selezionata, h) valutare il corso dell'azione.

2. L'approccio neurocognitivo allo studio della decisione etica

Kooker (2003) ha sostenuto nelle sue ricerche quanto sia importante per i docenti conoscere le dinamiche del contesto per orientare gli studenti nella risoluzione di un dilemma etico. Conoscere il contesto significa avere conoscenza dei valori educativi della persona e conoscere le regole. Rest (1979, 1986) sostiene che la decisione etica si sviluppava con la consapevolezza dell'aspetto etico. La persona che esprime un giudizio etico, stabilisce l'intenzione di agire eticamente impegnandosi per raggiungere quel determinato obiettivo. Interagiscono quindi diversi fattori, che possono essere sociali, culturali, economici ed organizzativi nella decisione etica (Hunt and Vitell, 1986). Trevino (1986) aggiunge a questi fattori anche il focus of control e le caratteristiche dell'interazione lavorativa. Ci sono diversi studiosi (Rest, 1986; Gaudine & Thorne, 2001; Thorne & Saunders, 2002), che sono riusciti a realizzare modelli di decisione etica includendo i fattori sopra descritti. Il merito di Rest è stato quello di aver identificato il suo modello con la componente cognitiva, cercando di capire cosa pensano gli individui quando incontrano problemi etici. I managers quando parlano di decisione etica usano parole come "istinto", "sesto senso", "intuizione" (Toffler, 1986), per suggerire che in alcune occasioni non subentra il pensiero riflessivo. Reynolds (2006) per spiegare il processo etico decisionale ha considerato l'approccio neurocognitivo, spiegando come il cervello riceve, processa, interpreta e reagisce agli stimoli. Mentre l'approccio cognitivo si focalizza sul "cosa" pensa il soggetto, l'approccio neurocognitivo si focalizza, invece, sul "come" pensa il soggetto, dal momento in cui si percepisce lo stimolo e nel momento della trasmissione elettrochimica dei segnali trasmettitori alla manifestazione del comportamento etico. Il modello del processo etico consiste in due sistemi ciclici: il primo, definito X-system, è un processo ciclico di ricerca e di strutturazione dell'informazione come raccolta di informazione utili per la decisione. I neuroni di input vengono attivati accettando gli stimoli ambientali. A questo livello l'informazione pu essere ambigua o vaga ed il processo iterativo provvede a strutturare meglio l'informazione (Weick, 1995). Se le informazioni sono scarse o ambigue, il sistema ricercherà l'equilibrio attraverso le assunzioni di corrispondenza con altre situazioni prototipiche memorizzate e associandole a specifiche valutazioni normative e prescrittive. Il processo è successivamente consegnato alla coscienza, ovvero al processo C-system. Questo processo consente di analizzare i fattori situazionali con regole decisionali astratte mettendo in luce la ragione utilizzata da diverse parti del cervello ed ha un ruolo regolatore per l'X-system. In termini di comporta-

menti etici, esso è espresso come un ciclo di razionalizzazione o giudizio attivo a seconda del risultato del ciclo di X-system; infatti, se il primo sistema non riesce a dare corrispondenza della situazione con un prototipo memorizzato, il secondo processo provvederà ad analizzare la situazione, applicare regole morali e operare giudizi. Questo processo, definito, giudizio attivo, è il nodo cruciale per raggiungere decisioni etiche.

3. Implicazioni nella pratica professionale

Il modello di Rest definisce il processo decisionale come consapevolezza morale o riconoscimento degli aspetti morali che possono essere nello step successivo analizzati. Il giudizio morale corrisponde secondo l'autore al giudizio attivo. Entrambi i processi rappresentano un'analisi computazionale della situazione rispetto a regole morali ben precise. In definitiva, l'autore definisce un preciso modello di decisione etica mentre il modello neurocognitivo suggerisce che il processo etico-decisionale è un processo di accoppiamento dei prototipi situazionali che generano il giudizio riflessivo. Così come l'intenzione etica ed il comportamento etico sono la stessa cosa anche se le persone possono affermare l'intenzione di compiere un'azione e poi effettivamente farne un'altra (Ajzen, 1985; Haidt, 2001). Gli autori hanno creato una situazione sperimentale, dimostrando che secondo il modello cognitivo la situazione che si crea tra il momento dell'intenzione e quello dell'azione non si modifica, ma c'è preoccupazione quando l'intenzione non corrisponde al comportamento. Di contro, il modello neurocognitivo dimostra invece un cambiamento molto evidente poiché la situazione etica ipotetica e quella reale coinvolgono stimoli differenti come il vedere o l'udire oppure differenti processi di ricerca, così come differenti gruppi di neuroni. Queste differenze portano a risultati differenti.

Riferimenti bibliografici

- Arendt, H. (1964). *Vita activa: la condizione umana*. Milano: Bompiani.
- Arendt, H. (1987). *La vita della mente*. Bologna: Il Mulino.
- Assy, B. (2017). *Etica, responsabilità e giudizio in Hannah Arendt*. Milano-Udine: Mimesis.
- Ajzen, I. (1985). From intention to action. A theory of planned behavior. In J. Kuhl and J. Beckmen (Eds.). *Action control from cognition to behavior*. New York: Springer Verlag.
- Cohen, J. McCabe, E.M. Michelli, N.M. & Pickeral, T. (2009). School climate: research, policy, practice and teacher education. *Teachers College Record*, 111, 180-213.
- Collie, R., Shapka, J. D. and Perry N. E. (2011). Predicting teacher commitment: the impact of school climate and social-emotional learning. *Psychology in the school*, 48, 1034-1048.
- Collie, R., Shapka, J. D. and Perry N. E. (2012). Predicting teacher stress, job satisfaction, and teaching efficacy. *Journal of Educational Psychology*, 104, 1189-1204.
- Gaudine, A. & Thorne, L. (2001). Emotion and ethical decision-making in organization. *Journal of Business ethics*, 31, 175-187.
- Greenwood, G. E. and Soar R. S. (1973). Some relationships between teacher morale and teacher behavior. *Journal of Educational Psychology*, 64, 1, 105-108.
- Haidt J. (2001). The emotional dog and its rational tail: a social intuition its approach to moral judgment. *Psychological Review*, 108, 814-834.
- Hunt S.D. & Vitell S. (1986). A general theory of marketing ethics. *Journal of macro marketing*. 6, 5-16.
- O' Neill P. (1989). Responsible to whom. Responsible for what? Some ethical issues in community intervention. *American journal of Community Psychology*, 17, 323-341.

- Rest J.R. (1986). *Moral development: advances in research and theory*. New York: Praeger.
- Reynold S.J. (2006). Moral awareness and ethical predisposition's: investigating the role of individual differences in the recognition of moral issues. *Journal of Apples Psychology*, 97, 1, 233-243.
- Reynold S. J. (2006). A neurocognitive Model of the ethical decisionmaking process: implications for study and practice. *Journal oj Applied Psychology*, 91, 4, 737-748.
- Russell T. And Loughran J. (2007). *Enacting a pedagogy of teacher Education. Values, relationships and Practice*. London and New York: Routledge.
- Thorne L. & Saunders S.B. (2002). The socio-cultural embeddedness of individuals' ethical reasoning in organization (cross-cultural ethics). *Journal of Business ethics*, 35, 1-14.
- Toffler B.L. (1986). *Tough choises: managers talk ethics*. New York: Wiley and Sons.
- Trevino L. K. (1986). Ethical decision making in organization: a person situation interactionist model. *Academy of management Review*. 11, 601-617.
- Weick K.E. (1995). *Sensemaking in organizations*. Thousand Oaks, CA: Sage.

